

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA Via IV Novembre, 149 - Tel. 67.121. 683.395. 63.521. 61.446. 67.245

L'Unità

«Noi comunisti dobbiamo svolgere un'azione politica che tenda ad allargare il più che possibile le frontiere della democrazia»

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 10

DOMENICA 12 GENNAIO 1947

Una copia L. 10 - Arretrata L. 12

GLI OBIETTIVI E I METODI DI LOTTA DEL P.C.I. NEL DISCORSO DEL COMPAGNO TOGLIATTI A FIRENZE

Aprire al popolo italiano la via che porta alla democrazia e al socialismo

Il Partito Comunista è un organismo unito, compatto, solido - La crisi degli altri partiti - Difendere l'indipendenza del nostro Paese e marciare rapidamente verso le grandi riforme di struttura - Il pensiero dei comunisti sulla nuova Costituzione - L'allargamento del fronte democratico e i rapporti con gli altri partiti - Impedire ogni scissione nelle classi lavoratrici - Le nuove vie verso il socialismo che si aprono ai lavoratori nel mondo

Come avremmo già annunciato diamo il testo integrale del discorso pronunciato dall'italiano a Firenze dal compagno Togliatti alla Conferenza Nazionale d'organizzazione del P.C.I. Compagne e compagni, non credo tocchi a me dare un giudizio particolareggiato su tutta la discussione che si è svolta in questa Conferenza...



Da quella costatazione che è stata fatta dal grande giornale della borghesia francese, secondo Mauvais e che per noi del resto non è una novità — secondo la quale tutti i partiti italiani si trovano più o meno in crisi. Non solo questo è vero, ma ci sono dei partiti i quali ancora due anni fa destavano grandi speranze — come il Partito d'Azione — che oggi, nonostante i loro meriti innegabili per la lotta che i loro militanti hanno saputo condurre nel passato si può dire che non abbiano più una funzione dirigente nella politica italiana.

Ve ne sono altri i quali vivono in un modo stentato, ve ne sono altri che sono lacerati da crisi profonde. Se cerchiamo di capire quale il motivo per cui tutti questi partiti sono in crisi, dalla Democrazia Cristiana al Partito Socialista, dal Partito Liberale al Partito Comunista, in primo luogo dovremo respingere tutte le cosiddette argomentazioni che vengono portate a questo proposito dai nostri avversari — e talora anche da uomini politici che collaborano con noi — secondo le quali non si svilupperebbe di più la critica e la lotta di tenere la disciplina col frutto e realizzare con metodi dittatoriali l'unità della nostra organizzazione.

Nessuna barriera d'acciaio fra l'Oriente e l'Occidente Vi è un secondo motivo per il quale un partito come il nostro Paese l'esistenza e l'attività di un partito come il nostro. Questo secondo motivo sta nella serietà stessa della situazione che sta davanti a tutti noi. Le condizioni del nostro Paese sono certamente gravi, ed è su questo che io dico il perché. Io non condivido però quel nero pessimismo che spesso ad arte viene diffuso, particolarmente dal mondo fascista, secondo il quale che è poi tutta o quasi tutta una stampa reazionaria.

La lotta per la democrazia. Non siamo invece un grande partito unito e compatto, e siamo sicuri del nostro sviluppo, del nostro avvenire, perché siamo effettivamente quello che diciamo di essere. Quando parliamo di democrazia, di libertà e di socialismo, esprimiamo l'aspirazione profonda di tutte le masse che seguono, e queste masse ci sentiamo di dirigerle con fermezza alla conquista di questi obiettivi, e noi sappiamo in quali condizioni si conduce oggi la lotta per la democrazia, per la libertà e per il socialismo, sappiamo quali siano i nostri compiti, e tutta la nostra azione politica si muove in vista di questi obiettivi.

LA TERZA GIORNATA DEI LAVORI AL XXV CONGRESSO DEL P. S. I. Saragat abbandona il Congresso U P.S.I.U.P. riprende il nome di Partito Socialista Italiano - Proposte di compromesso da parte del Gruppo parlamentare - I lavori all'Università

Art. 1 della legge, che attese ieri mattina al Congresso socialista, attendeva Saragat e il suo gruppo. Saragat si era recato a Palazzo Barberini, e aveva parlato con i deputati socialisti. Saragat abbandona immediatamente il Congresso per recarsi nella sala da ballo del Circolo Ufficiali, a Palazzo Barberini. Saragat si recò in questa sede con alcuni deputati socialisti, ridotti ai soli componenti di "iniziativa socialista" ed ai suoi fedeli amici, gli onorevoli Treves, Gori e Favaroni.

LA RIONE DI GIUGLIANO. «Noi comunisti dobbiamo svolgere un'azione politica che tenda ad allargare il più che possibile le frontiere della democrazia»

LA RIONE DI GIUGLIANO. «Noi comunisti dobbiamo svolgere un'azione politica che tenda ad allargare il più che possibile le frontiere della democrazia»

LAGUGINI parla brevemente, molto applaudito, esprimendo la soddisfazione della giunta del Partito alla riunione si sciolse al canto di «Bandiera rossa». Stamente parleranno Lelio Basso, Ivan Matteo Lombardo e Oreste Lizzardi.

LA RIONE DI GIUGLIANO. «Noi comunisti dobbiamo svolgere un'azione politica che tenda ad allargare il più che possibile le frontiere della democrazia»

La strada giusta Una delle cose favorevoli che in questa Conferenza si è segnalata è che il nostro partito sta trovando la sua strada, la sua linea politica unitaria e compatta, solida; che siamo il partito più unito e compatto che esiste oggi in Italia e lo siamo, credo, appunto perché siamo, in tutti i partiti, il più democratico. Democrazia, per noi, significa essenzialmente attività delle masse, attività del popolo, attività di una classe operaia che è quella di quegli elementi d'avanguardia i quali si sono organizzati nel Partito d'avanguardia della classe operaia e del popolo.

Efficacia della nostra azione. In questo modo il Partito, sia attraverso le sue alleanze con altre forze democratiche, riesce a conquistare la maggioranza della popolazione alla realizzazione di un programma di rinnovamento democratico e, nello stesso tempo, lavora all'attuazione pratica di questo programma. Il Partito intero comincia a capire sempre meglio che questa è la nostra politica, e ciò gli apre una chiara prospettiva di sviluppo della lotta politica, del proprio stesso sviluppo.

La grande maggioranza dei quadri del Partito, e credo ancora una parte di loro se non comprendono ancora bene tutto l'importanza di ciò che sta cominciando a fare — e che noi chiamiamo tattica — che comprende una serie di azioni politiche e di lotte «nascoste», l'una all'altra e dipendenti l'una dall'altra, ma combattute su differenti livelli: economico, sindacale, governativo, parlamentare, cooperativo, ecc. — e che nel corso di queste azioni è necessario che il Partito avvicini, si unisca, si fonda, si ricomponga, si riorganizza.

Crisi nei partiti. Compagni, è indispensabile al nostro Paese che esista un partito, che il nostro che esista una simile forza. Il primo motivo per cui è indispensabile deriva dalle contraddizioni di ogni gestione. Prima di tutto perché si chiamano democratici e continuamente cercano i contatti e la collaborazione con gli elementi più reazionari della società italiana pur di poter lottare contro di noi, ed anche perché si chiamano cristiani e sono in realtà un partito che conduce forse la più conseguente azione per scindere la discordia, e direi a volte anche per suscitare odii, fra i diversi gruppi democratici che dovrebbero invece unirsi nell'interesse della causa della democrazia e del progresso.

Contraddizioni tra parole e fatti nei partiti politici italiani

Le difficoltà superate. Ritengo, inoltre, che la Conferenza ha dimostrato che le più gravi incomprensioni della nostra linea politica quali esistevano quando il Partito uscì dalla illegalità ed esistevano ancora in forma molto evidente al tempo del V. Congresso, sono state superate. Oggi, in questa Conferenza, il Partito, oggi, nella maggioranza stragrande dei suoi quadri — ed io ritengo anche nella maggioranza dei partiti italiani — ha superato lo stato di messianismo politico primitivo che esisteva subito dopo la liberazione e con l'andare del tempo, la nostra linea politica è stata sempre più chiara e sempre più accolta. Vediamo i liberali. Non vogliamo con questo dire che tutti i partiti italiani siano costruiti sull'inganno, ma certamente, anche quando non vi è inganno, sono costruiti sopra profonde contraddizioni tra le parole e i fatti, contraddizioni che si determinano a un certo punto, e sono costrette a venire alla luce. Vediamo i liberali, per esempio. Essi sono un gruppo di uomini che con il liberalismo, come noi abbiamo imparato a conoscere attraverso la storia, cioè la posizione materiale e politica di comprensione per ogni iniziativa.

Contraffazione liberali. Non vogliamo con questo dire che tutti i partiti italiani siano costruiti sull'inganno, ma certamente, anche quando non vi è inganno, sono costruiti sopra profonde contraddizioni tra le parole e i fatti, contraddizioni che si determinano a un certo punto, e sono costrette a venire alla luce. Vediamo i liberali, per esempio. Essi sono un gruppo di uomini che con il liberalismo, come noi abbiamo imparato a conoscere attraverso la storia, cioè la posizione materiale e politica di comprensione per ogni iniziativa.

Contraffazione liberali. Non vogliamo con questo dire che tutti i partiti italiani siano costruiti sull'inganno, ma certamente, anche quando non vi è inganno, sono costruiti sopra profonde contraddizioni tra le parole e i fatti, contraddizioni che si determinano a un certo punto, e sono costrette a venire alla luce. Vediamo i liberali, per esempio. Essi sono un gruppo di uomini che con il liberalismo, come noi abbiamo imparato a conoscere attraverso la storia, cioè la posizione materiale e politica di comprensione per ogni iniziativa.

Contraffazione liberali. Non vogliamo con questo dire che tutti i partiti italiani siano costruiti sull'inganno, ma certamente, anche quando non vi è inganno, sono costruiti sopra profonde contraddizioni tra le parole e i fatti, contraddizioni che si determinano a un certo punto, e sono costrette a venire alla luce. Vediamo i liberali, per esempio. Essi sono un gruppo di uomini che con il liberalismo, come noi abbiamo imparato a conoscere attraverso la storia, cioè la posizione materiale e politica di comprensione per ogni iniziativa.

Il discorso dell'on. Saragat. Alle 10 e 50 il Presidente dà la parola all'on. Saragat e VERNOCCHI fa appello ai congressisti, affinché per tutta la durata del discorso, si mantengano tranquilli e non facciano allarmare il Parlamento. Saragat parla per 35 minuti ribadendo i suoi ben noti concetti circa l'attuazione del partito, che ha rotto «il patto di frateranza» e di democrazia che legava i militanti del Partito. Tra il ruggine complice facendo e il drammatizzare questa situazione affermava di aver scelto la seconda via i delegati interrompono. Scrivono per il Giornale d'Italia: «Borghese, gli operai si disprezzano». L'on. Saragat tenne di difendersi dall'accusa di anticommunismo, asserendo di non avere l'intenzione di combattere il Partito comunista al contempo di difendere l'accura di collazione con la borghesia, affermando, tra le rieste ed i comitati dei congressisti, di aver dovuto subire, nella lotta per la piena autonomia del Partito socialista, «l'insulto dell'egoismo della reazione». A conclusione del suo discorso Saragat afferma che le masse lavoratrici hanno diritto ad avere il loro Partito socialista e annuncia la sua decisione di abbandonare il

L'intervento dei deputati. Subito dopo si è riunito il Gruppo parlamentare socialista, erano presenti quasi tutti i deputati aderenti a «critica sociale». All'una e mezzo il Presidente del Gruppo socialista, il deputato socialista, ha parlato brevemente, proponendo di mantenere l'unione, che loro stessi indicassero quelle norme, staccate dalle nostre, e che il nuovo Statuto di Stato sia sancito, e suggerendo inoltre che i nomi dei componenti la Direzione del Partito venissero indicati dal Gruppo Parlamentare. Una commissione, composta da Pertini, Carmagnola e Barbareschi, si è recata a Palazzo Barberini per fare queste proposte, che sono state però respinte dai secessionisti. Tuttavia, secondo quanto ha detto Carmagnola, ogni speranza non è perduta, ed è stato concordato di fare ulteriori approcci nel corso della serata, in conseguenza i secessionisti hanno deliberato di rinviare ad oggi la progettata costituzione del nuovo partito.

La riunione pomeridiana. La riunione del Congresso riprende il pomeriggio, sotto la presidenza di MANCINELLI. Parlano a favore dell'unità del Partito e contro i secessionisti, gli on. GIUSTI, IACCONETTI, CAMINITI, POGGI, ANDRIANI, CAPASSO e il settantunenne militante socialista FAGGI. Nino GAIETA riferisce sui lavori della Commissione per la verifica dei poteri, che all'unanimità ha rilevato come la documentazione presentata dall'on. Matteo Matteotti, il non dia appoggiata da nessun elemento di prova. A maggioranza la commissione ha rilevato come la preparazione pre congressuale della sua svolta ovunque regolarmente.

Sciopero generale a Portofranco. PORTOCARANOVA, 11. — Da quattro giorni i lavoratori di Portofranco, con la piena solidarietà ed appoggio di tutti i partiti e della popolazione, sono in sciopero.